



23 gennaio 2023

Le detenute iraniane chiedono la fine delle esecuzioni

Petizione firmata dai detenuti del carcere di Evin, compresa la figlia dell'ex presidente, incarcerata per un totale di 124 anni

Domenica trenta donne prigioniere politiche in [Iran](#) , tra cui la figlia di un ex presidente, hanno chiesto la fine dell'esecuzione dei manifestanti nel paese.

Quattro persone sono già state messe a morte e almeno altre 109 rischiano l'esecuzione in casi legati alle proteste, afferma l'ONG [Iran Human Rights](#) . Almeno 481 persone sono state uccise nella repressione, ha detto.

Hanno detto che la sentenza combinata "valeva alcune generazioni di vite umane".

"Noi, i prigionieri politici e ideologici nel reparto femminile della prigione di Evin, chiediamo la fine dell'esecuzione dei manifestanti e la fine delle condanne ingiuste dei prigionieri in Iran", hanno affermato in una petizione.

“Ci siamo riuniti per dire no all'esecuzione. Difendiamo il diritto delle persone a vivere nella giustizia”.

L'accademica franco-iraniana Fariba Adelkhah, arrestata nel giugno 2019 e condannata a cinque anni di carcere per aver minato la sicurezza nazionale, è tra coloro che hanno firmato la petizione. La famiglia della signora Adelkhah ha fortemente negato le accuse.

Tra loro ci sono anche l'ex parlamentare Faezeh Hashemi, figlia dell'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, condannato a gennaio a cinque anni per “collusione contro la sicurezza del Paese”, e Niloufar Bayani, ex rappresentante del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente in L'Iran che è stato condannato a 10 anni di carcere nel 2020 per

"cospirazione con l'America come governo ostile".



I manifestanti detengono l'ex bandiera iraniana sulla Esplanade del Trocadero Esplanade del Trocadero durante un evento per esporre lo slogan "Donna. Vita. Libertà". la donna Masha Amiri che è morta sotto

la custodia della polizia morale del paese, a Parigi, il 16 gennaio 2023.
AFP

Il movimento si è diffuso fino all'industria cinematografica degli Stati Uniti, con film di e sulle donne iraniane presenti al Sundance Film Festival nel fine settimana.

I cineasti della diaspora alla cerimonia hanno parlato delle proteste guidate dalle donne e delle sfide mortali della censura e della resistenza nel loro paese d'origine.

L'Iran è scoppiata in proteste a settembre, in seguito alla morte in custodia di Mahsa Amini, 22 anni, che è stata arrestata dopo aver indossato il suo hijab "in modo inappropriato".

I manifestanti "si stanno letteralmente mettendo in pericolo... li sostengo al 100%", ha detto la regista Sierra Urich, regista di Joonam , un documentario su una famiglia di tre generazioni di donne iraniane che vivono negli Stati Uniti, e The Persian Version di una commedia drammatica colorata e sincera che si sposta tra l'Iran e New York per diversi decenni. Entrambi i film sono stati presentati in anteprima mondiale sabato.

video:

Il Regno Unito considera la messa al bando delle Guardie rivoluzionarie iraniane - hd.m3u8

Con input da AFP